

## L'USO DEL LINO NELLA MEDICINA POPOLARE

Ugo Agnelli

---

Si mietevano le piante di lino alla fine della stagione vegetativa, agosto-settembre, recidendo alla base gli steli, raccogliendo le piante in mazzi e facendoli essiccare all'aria aperta, procedendo infine alla separazione dei semi per battitura. Il lino subiva la stessa lavorazione della canapa, ma il suo filo era più pregiato. I semi venivano conservati ben essiccati in barattoli di vetro o porcellana in un luogo asciutto, al riparo dalla polvere e dall'umidità. I semi di lino, detti in dialetto linùsa e la farina erano usati per fare impacchi e decozioni emollienti: se posti in acqua per due giorni erano usati come lassativi e per far abbassare la pressione. Erano utilizzati anche nella cura di molti disturbi e infiammazioni dell'apparato digerente, respiratorio e urinario. L'impacco fatto con i semi di lino (pulentina) veniva applicato il più caldo possibile sul petto contro la raucedine e per sciogliere il catarro, favorendo l'espettorazione nelle affezioni bronchiali. Usato anche per infiammazioni ai denti applicandolo sulla guancia. Inoltre, per uso esterno, erano utili per un'azione cicatrizzante ed emolliente in caso di ferite, irritazioni, arrossamenti, scottature e ustioni. Anche l'acqua di cottura era usata come antinfiammatorio. Dai semi torchiati si otteneva l'olio, usato crudo come condimento e cotto per verniciare infissi esterni. Infine, per rendere impermeabili gli scarponi, venivano spalmati con un batuffolo di cotone imbevuto di olio di lino, prima dell'inizio dell'inverno; forse anche per questo, il lino era anche noto come usitatissimum per i moltissimi usi che di esso si possono fare.

Tratto da : [erboristeriadeifrati.it](http://erboristeriadeifrati.it)